

Sabato 15 marzo

Nel decennale della scomparsa Il ricordo di Mons. Antonio Mazza

Dieci anni fa, esattamente il 16 marzo 1998, tornava al Padre monsignor Antonio Mazza, Vescovo della nostra diocesi dal 1976 al 1983.

Per la ricorrenza S.E. Mons. Carlo Chenis lo ha voluto ricordare durante una Santa Messa di suffragio nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Civitavecchia.

Ricordare i Pastori della nostra Chiesa – ha affermato il Vescovo – è un bene per tutta la comunità, perché aiuta a mantenere vive le radici e le tradizioni della nostra fede, in particolare in questa antica chiesa di Santa Maria (comunemente conosciuta come chiesa della Morte), che sopravvissuta agli eventi bellici, fa da splendida cornice al ricordo dei nostri padri. Ha continuato illustrando la figura di monsignor Mazza ed il suo impegno pastorale nei sette anni di permanenza in diocesi.

Al termine il Vescovo ha elogiato il coro “Incantus”, diretto dal Maestro Luca Pernice che ha egregiamente animato la liturgia.

Breve profilo

Monsignor Antonio Mazza è stato il dodicesimo dei Vescovi chiamati a reggere le diocesi unite di Tarquinia e Civitavecchia (dal 30 settembre 1986 diocesi di Civitavecchia – Tarquinia).

Nato a Santo Stefano d'Aveto (Genova) il 1 dicembre 1919 da Carlo e Fugazzi Maria, dopo aver conseguito l'abilitazione magistrale e la successiva licenza in materie classiche, iniziò gli studi teologici nel collegio Brignole Sale di Genova; il 30 maggio 1942 veniva ordinato sacerdote.

« Unioni doganali » fu la tesi che discusse presso la Pontificia Università lateranense per la laurea in utroque iure.

Nel 1948 venne chiamato a Roma presso la Congregazione di Propaganda Fide con l'incarico di aiutante di studio per i territori missionari dell'America Latina. Nel 1957 venne nominato segretario del Consiglio Superiore del Clero Indigeno, carica che gli permise di visitare la maggior parte dei seminari dell'Africa, dell'Asia e di alcuni paesi del Sud America. In tale ufficio curò l'ampliamento del collegio San Pietro al Gianicolo portandone la capienza da 50 a 150 alunni. Provvide a redigere la Guida delle Pontificie Opere Missionarie e diede inizio alla pubblicazione «Breviarium seminariorum missionum».

Nel 1971 il Santo Padre lo chiamò a dirigere il nuovo ufficio dei rapporti con il personale della Santa Sede nominandolo Delegato; l'8 maggio 1973 lo stesso Sommo Pontefice lo nominava segretario dell'Anno Santo 1975 promovendolo in pari tempo alla chiesa vescovile titolare di Velia.

L'ordinazione episcopale avvenne per le mani dello stesso Papa Paolo VI nella basilica di San Pietro il 29 giugno 1973.

Terminato l'Anno Santo e riordinatane la vasta documentazione, il 9 settembre 1976 fu trasferito alle sedi unite di Tarquinia e Civitavecchia. A Civitavecchia l'ingresso solenne, alla presenza delle Autorità cittadine, del Clero e di un numeroso gruppo di fedeli avvenne il 24 ottobre dello stesso anno.

Nella sua attività pastorale, monsignor Mazza ha profuso le sue energie non solo nel

campo pastorale ma anche nel riportare al pristino splendore alcune chiese fatiscenti per il tempo ma care ai civitavecchiesi per la loro storia: la chiesa di San Giovanni in piazza Aurelio Saffi e la chiesa ultracentenaria di San Francesco di Paola, oltre ai lavori eseguiti nel Duomo di Tarquinia.

Convinto che per avviare una pastorale comunitaria sia necessario costituire un « Centro Pastorale Diocesano» capace di coordinare il lavoro dei vari responsabili della gioventù, della catechesi, delle vocazioni e del mondo del lavoro, chiamava il sacerdote Vito Mandolini a coordinare ogni cosa assegnandogli come sede un locale in via A. Guglielmotti.

La sua maggiore attenzione fu nello sviluppo urbano della città, sviluppo che richiede una maggiore e sempre più necessaria assistenza spirituale; da qui nuove chiese con aule per le attività parrocchiali a Tarquinia Lido; il lavori per la nuova chiesa dedicata a San Giuseppe nel popoloso quartiere di Campo dell'Oro, le trattative per una chiesa da costruirsi al Faro, dove sta sorgendo un insediamento di oltre 6.000 persone

(liberamente tratto da "Storia della Chiesa in Civitavecchia" di Mons. Italo Benignetti del 1979)